

# E' andato in onda negli USA il contestato «Playing for time»

**Nostrò servizio**  
WASHINGTON — *Playing for time* è la storia di Fania Fenelon, cantante parigina che per le sue origini (metà ebraica) e per la sua partecipazione alla resistenza finì nel campo di concentramento di Auschwitz. Fin qui voi direte, niente di strano. Ma il motivo per cui il film ha fatto scalpore, come si sa, è stato la scelta come interprete della Fenelon di Vanessa Redgrave.

La stessa Fenelon, da Parigi, aveva chiesto agli americani di «boicottare» il programma, che è ora andato in onda il 30 settembre in una sola puntata di tre ore. Torniamo un attimo indietro: insistenti erano state le proteste delle organizzazioni sioniste e del centro Simons-Wiesel per lo studio dell'olocausto e la lega contro la diffamazione di B'nai B'rith — che avevano addirittura organizzato picchetti fuori la sede della Cbs, la rete che ha trasmesso la produzione. Vanessa Redgrave, affermando, sostiene l'Olp. «L'idea che la Redgrave, la quale ha pubblicamente appoggiato lo scopo dell'Olp di distruggere Israele, sia stata scelta per interpretare la parte di una prigioniera di un campo di concentramento — ha dichiarato un rappresentante del congresso ebraico americano — è grottesca». E le proteste avevano coinvolto gli ambienti degli ebrei americani.

Chiunque ha visto in TV *Playing for time* ha avuto invece la possibilità di capire non solo perché la Cbs ha approvato la scelta ma anche perché l'attrice inglese, militante di sinistra, abbia accettato il ruolo di Fania Fenelon. La cantante, dopo aver subito le stesse torture degli altri quattro milioni di prigionieri di Auschwitz, era sfuggita alla morte nelle camere a gas grazie ai suoi talenti musicali. Chiamata durante la notte da una donna che cercava una persona capace di cantare un'aria



## Ma alla fine su tutti ha vinto Vanessa

**Nonostante la campagna di boicottaggio degli ambienti ebraici USA il film è stato trasmesso dalla CBS**

di *Madame Butterfly*, Fania entrò nell'inferno che fu l'orchestra di Auschwitz. Si trattava di un piccolo gruppo di donne, che, in cambio della vita, suonavano o cantavano di giorno per coprire le urla delle vittime che marciavano verso la morte nelle «docce» e di sera per soddisfare le esigenze «culturali» delle SS. Per Fania, come per le altre donne dell'orchestra, la salvezza era anche una condanna: quella di dover assistere alla separazione di donne dai loro figli sul cammino per il crematorio, di sopportare l'odio delle donne condannate che spuntavano loro in faccia.

C'è chi, nell'orchestra, cede di fronte alla bestialità di cui è vittima. Così l'amica che Fania tenta di proteggere dà il proprio corpo ai soldati tedeschi in cambio di cibo e finisce per schiacciarsi con loro. Un'altra si dà al sogno sionista, condannando chi tra loro non giustificava la propria sopravvivenza nella speranza di partorire un figlio a Gerusalemme. Vi è poi la direttrice dell'orchestra, nipote di Gustav Mahler, la cui ossessione per il perfezionamento dello squallido gruppetto la rende insensibile all'orrore che la circonda. Ma a reggere il tutto,

a rendere umanamente comprensibile la scelta delle donne dell'orchestra, è proprio la Fania imperiosa, da Vanessa Redgrave. Non lo è infatti del tutto il personaggio storico, se è vero che ha condannato la scelta della Redgrave come «un errore morale perché si tratta di una donna fanatica». E lo aveva detto già un anno fa all'inizio della travagliata produzione che ha visto ben tre registi prima di finire nelle mani di Daniel Mann. E non è la sceneggiatura di Arthur Miller, le cui concessioni alla presunta ignoranza del pubblico americano sono delle volte eccessive.

Tutte queste limitazioni vengono invece superate dall'indomabile espressività di Vanessa Redgrave, la cui Fania riesce ad insistere in mezzo all'inferno del nazismo, nella sua convinzione morale che tutti i protagonisti — SS, ebrei — sono ugualmente esseri umani. E ciò per rifiutare (come cosa che farebbe parte del destino dell'uomo) la bestialità che ha trovato la sua massima espressione nel nazismo. Per rivendicare il diritto di noi tutti alla dignità umana e al tempo stesso negare a tutti il diritto di sfruttare qualunque forma di comportamento teso a giustificare la sopraffazione di altri.

I dati d'ascolto relativi a *Playing for time* non sono ancora usciti, e quindi non si sa quale successo abbia avuto il «boicottaggio» chiesto dai sionisti americani. E' da sperare invece che lo scandalo che ha circondato la produzione abbia incuriosito i telespettatori americani. *Playing for time*, grazie a Vanessa Redgrave, rappresenta davvero uno dei momenti degni di nota che la TV americana abbia prodotto.

**Mary Onori**

NELLA FOTO: un'inquadratura di «Playing for time» (al centro Vanessa Redgrave) andato in onda alla TV americana

# A Milano l'applaudito spettacolo delle celebri sorelle

## Troppo piccola per noi la notte delle Kessler

**Tra nostalgia e professionalità il recital delle famose soubrettes - Dal «dada-ump» al cabaret tedesco di Weill - Una carriera all'insegna del professionismo**



MILANO — Quando agli inizi, ma proprio agli inizi degli anni Sessanta, le Kessler apparvero in Italia, qui da noi non erano ancora di moda le gambe lunghe. Loro, invece, ne avevano ben due paia e bellissime. Naturalmente fu subito successo, con quel tanto di morboso che lo spettatore italiano medio, orfano dell'anatomia rivista, ci poteva mettere. E quando non ce lo metteva, ci pensava, con le sue proibizioni, la nostra Tv d'allora fino a quel momento campo di battaglia di «signorine buonasera» che sembravano uscite da qualche libro di Jane Austen tanto erano compilate e innaturali.

L'arrivo delle due gemelle tedesche, delle loro gambe, scollature, lustrini, bolla sinuosi, segnò l'inizio di un'epoca e di uno stile: quello del varietà televisivo, destinato a rimanere praticamente immutabile fino ai giorni nostri. Un po' come se si fosse firmato un accordo: di varietà con le gemelle, e l'orchestra, diventato impraticabile, a causa degli alti costi, per gli impresari di casa nostra, veniva ceduto a lustrini, scollature e sorrisi, all'emittente di stato.

Ma l'Italia, dove i giornali rosa inalberavano cartelli di scodola per chiedersi e per chiedere ai lettori «Chi è Alice? Chi è Ellen?» (e il dubbio, almeno a me, resta tuttora) fu

solo una tappa nella vita professionale delle due gemelle che saltavano da un aereo a un altro, da un continente a un altro e che raggiunsero una tale popolarità da essere immortalate accanto ai grandi del passato da Peter Heedke in un suo testo teatrale, *La cavalcata sul lago* di Costanza.

Le Kessler, dunque, un simbolo. Ritornate a Milano dopo molti anni sono quelle che si dice in gergo giornalistico «una notizia». Le Kessler allora: un metro e settantotto di fascino, bionde, ventidue anni per andare, si potrebbe dire lasciandosi andare al fascino perverso della definizione, al Manzoni, presentate in anteprima alla «Milano che conta», rigorosamente eleganti, dal Teatro Eliseo di Roma nel corso di una serata con cena in piedi, dove Silvio Berlusconi, gran «patron» del Manzoni e industriale d'assalto della nuova generazione, faceva gli onori di casa con piglio mecenate.

E messi da parte «pollo e champagne» di kessleriana memoria, il menu, azzeccatissimo, riproponeva sapori di una volta: castagne, melanzane, spezzatino... Che c'entrano in tutto questo le Kessler? C'entrano eccome. C'entrano talmente che per due ore buone, nella scena luminosa formata cartolina di Bertacca, si tengono

tutte da sole il palcoscenico; cambiano continuamente stile e costumi (di Folco, bellissimi) in un kesslerkabarett cucito insieme da Giuseppe Patroni Griffi, testi di Antonio Amurri, coreografie di Jack Bunch, messe in musica da Gianni Ferrio.

Showgirl in attillate tute di lamé rosa oppure raffinate e un po' ambigue reginette del kabarett (quello vero che si scrive con la K e due t alla tedesca, di Brecht e Weill), protagoniste SS, americane Anni Quaranta, casuali di lusso, soubrettes, marinai, le Kessler si muovono, ballano, stanno in scena, sorridono sempre moltiplicate per due, con grande professionalità. Weill, Zarah Leander, Lili Marlene, Lelouch, Yves Montand e Lucio Dalla sembrano da contorno a una ricetta che sembra sicura.

E proprio qui si poteva fare a meno di pensare, vedendole volteggiare in scena oppure scendere in platea a dialogare con gli spettatori, le belle gambe messe in mostra senza paura dell'età (dichiarata, anzi, senza civetteria, pubblicamente, in televisione), a che interpreti sarebbero di qualche commedia musicale scritta su misura per loro oppure ripescate da un repertorio diventato ormai classico e mitico.

**Maria Grazia Gregori**

# Cinemaprima

## Così Pippo dà scacco matto al povero spettatore

IL CASINISTA — Regia: Pierfrancesco Pingitore. Interpreti: Pippo Franco, Renzo Montagnani, Enzo Conzatti, Bombolo, Franco Bissazza. Soggetto e sceneggiatura: Castellacci e Pingitore. Comico, italiano, 1980.

Franco Castellacci, al secolo Pippo Franco, fa il «battuto», esercita cioè l'oscuro mestiere che impone di inventare giornalmente «gags» per un comico che, in questo caso, è pure antipatico (Renzo Montagnani, qui Enrico Marculi). Vessato da questi si precipita in una serie di situazioni sconquassate in uno scorcio di «viesse» la lezione dei Nichetti, dei Morretti e dei Verdine.

Ahime per noi, non la impara, mentre compie le prime tre tappe del suo lunare itinerario: stadio, ospedale e carcere; e neppure quando si trova coinvolto con l'inseparabile cognato-coccolaplatino in un traffico di armi atomiche, fra prati e «set» cinematografici. Ricordiamo il finale con un bello sfioro, perché già a metà del primo tempo al ballo sulla sedia della noia: il bravo Pippo ovviamente non dubita e intraprende la stessa professione del parente, abbandonando la propria aleatoria occupazione.

Sadomasochistica vendetta di Castellacci e Pingitore, gli sceneggiatori, contro il proprio stesso mestiere, che i due devono compiere con molta noia, si ripresentano in tutti i tasti possibili: con vigorosi risultati quando si appoggia ad un qualunque dei peggiori e ad una vena dozzanale di crudeltà (schiaffi, botte e calci nelle parti basse sono distribuiti qui come il prezzemolo, e con un gusto nel scene che si svolgono fra comparse e generici nei paradisi artificiali di Cinecittà. Ma ormai lo spettatore è talmente stressato da accorgersene solo a fatica.

**m. s. p.**

# Tra divertimento e nostalgia il concerto romano dei Madness

## Tornano i mods 20 anni dopo però adesso sono gran burloni

**Ripudiata la rabbia e la violenza gli alfieri dello Ska sembrano dei tranquilli liceali. Una moda che si estende**



NELLA FOTO: Il gruppo rock inglese dei Madness

ROMA — Madness, in inglese vuol dire pazzia, furore, ma anche demenza. E la demenza, di questi tempi, sembra essere diventata il furbesco surrogato di innumerevoli ricette musicali dalle idee corte; le quali, non osando manifestarsi per quello che sono, preferiscono camuffarsi dietro i facili allori della stravaganza e dell'ironia.

E' il caso, appunto, dei Madness, sette ipervitaminici ragazzotti inglesi che, in pieno revival Mod, stanno mettendo dappertutto un successo perlopiù singolare. Giocando liberamente sui ritmi e sulle armonie di certo rock primi Anni Sessanta, aggiungendo le suggestioni sonore del vecchio Ska (che non sarebbe altro che il progenitore dell'attuale Reggae), i Madness hanno ripescato le misteriose dense e funose dei borghesi londinesi, virando la rabbia e il risentimento giovanile in una festosa kermesse di sapore liceale.

Niente più rockers ringhiosi, né punk sottoprietari imperlati di spille e lamette: più semplicemente, un tranquillo teatrino della nostalgia dove ballare è tutto. L'inquietudine dello schizofrenico eroe di *Rodaphenia* (il film di Frank Roddham ispirato alla rock-opera degli Who) sembra essersi disciolta nel-

l'aria; e del resto, la «rivolta silenziosa» dei primi mods — irascibili dandy della classe lavoratrice ossessionati dall'immagine di se stessi — finì col trasformarsi in un impeto narcisista dagli sbocchi impossibili. Di quei frenetici Anni Sessanta, passati tra feste, risse, digiuni di anfetamine e lacerazioni di lambrette, non rimane oggi che un pallido ricordo: giusto una moda, tutta esteriore e in fondo innocua.

L'altra sera, a Roma, i Madness si sono aggiudicati un autentico trionfo. Il «Tenda a Strisce», pieno come un uovo, si è trasformato in una gigantesca sala da ballo, offrendo l'immagine più fedele di questo nuovo scenario musicale. Assenti i patiti del rock, la serata è corsa via tra la sostenuta performance dei Madness

(secondo qualche osservatore, in ottimo stato) e la «sfila» di un manipolo di mods nostrani. Come negli ormai celebri raduni di Brighton, è stato tutto un via vai di giovanotti elegantissimi, rigorosamente in divisa: capelli corti, biondissimi, ben ravviati, vestiti attillati di stoffa mohair, camicie impeccabili, cravatte di pelle, a fettuccia, pantaloni a tubo e «saltafosso», scarpe con la para alta. Quanto alle ragazze, frenetiche «sbarbine» dagli atteggiamenti ribelli, solo qualcuna è stata vista in abbinamento Mod, e cioè fornita di minigonna di pelle e di ciré o di completo bianco e nero, opifera alla maniera di Courrèges. Di lambrette, in realtà, neanche l'ombra; ma, si sa, a Roma le rubano, specialmente se ornate di fanali supplementari e di cromatissimi

specchietti retrovisori. Carnevale, dunque. O, più semplicemente, l'innocente vagabondaggio di una *swinging London* che ormai esiste solo negli annali di Scotland Yard. Madness, ad ogni buon conto, sono riusciti senza troppa fatica a tenere su di giri l'atmosfera generale, sfoderando, uno dietro l'altro, i loro hit più famosi. Pezzi brevi, senza «a solo», o virtuosismi, amabili canzoncine dai ritmi ballabili inframmezzate dalle scarse note del cantante Graham McPerson. Il quale aveva l'aspetto, come gli altri sei dell'adolescente reduce dagli esami di maturità in cerca di gloria con il complesso musicale nuovo di zecca.

Ma attenti alle illusioni: poco più che ventenni, questi sette «pazzi» hanno già dimostrato di sapersi amministrare meglio di una compagnia di assicurazioni, equilibrando costi e guadagni con assoluta saggezza. Clow skatenati sul palcoscenico e buoni risparmiatori in casa, i Madness sono certamente meno folli di quanto facciano credere. Niente di male, s'intende: anche la «doppia vita» dei primi Mods diventò una sola con gli anni. Ma Fantozzi, allora, non era stato ancora inventato...

**mi. an.**

# Strumenti dei Beatles all'asta

LONDRA — Le apparecchiature tecniche usate dai Beatles per incidere il loro «storico» album *Sgt. Pepper* saranno messe all'asta a Londra da oggi. La compagnia discepolica «Emi», che sta ristrutturando i suoi studi in Abbey Road, ha deciso di vendere all'asta un notevole quantitativo di apparecchiature usate in fase d'incisione dai grandi nomi della musica pop. Il «pezzo forte» dell'asta saranno le apparecchiature, tra cui un «mellotron», usate dai Beatles per ottenere effetti tecnico-musicali considerati all'epoca «rivoluzionari». Saranno messi in vendita anche strumenti usati da Elton John, dai Moody Blues, da Tom Jones e da Mike Oldfield. Sarà offerta al pubblico anche una collezione di foto ed album firmati dai grandi del pop.

# TECNARGILLA 80

RIMINI — È in pieno svolgimento e continuerà fino al 19 ottobre la quinta edizione di «Tecnargilla 80», il Salone internazionale delle tecniche e delle macchine per l'industria della ceramica e del laterizio.

«Tecnargilla 80», la più importante manifestazione del settore in Italia e nel mondo, si svolge in concomitanza con il SAIE di Bologna, consentendo agli operatori del settore, in particolare agli stranieri, di visitare entrambe le fiere. Mentre a Bologna le ditte trovano mattoni, laterizi in genere, piastrelle e ceramiche speciali, a Rimini possono passare in rassegna tutte le macchine più moderne occorrenti per produrre questi materiali.

La formula si è rivelata azzeccata. Dal 1976 ad oggi il Salone si è esteso in misura impressionabile e imprevedibile agli inizi. Di anno in anno le sue «firme» tracciano una rotta verso un successo sempre crescente. Nel 1976, 140 espositori, fra cui trenta stranieri, mostrarono le loro macchine a 7.500 visitatori su un'area di 8.000 metri quadrati. L'anno scorso, infine, le due stradiere aumentarono a 49 su una totale di 282. I visitatori, provenienti da 59 Paesi, furono 13.710.

I più numerosi, dopo gli italiani, sono stati gli inglesi, seguiti dagli spagnoli, dai tedeschi, dai francesi, dai portoghesi e dagli inglesi. Vengono poi i brasiliani, i giapponesi, i greci, i Paesi europei e, in primo piano il mondo arabo.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.

Particolarmente massiccia la presenza delle industrie che operano nel settore del laterizio: tutte le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

In «Tecnargilla» sono esposti macchinari per la produzione di vari tipi di ceramica e macchine per la lavorazione del laterizio: tutti le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

I più numerosi, dopo gli italiani, sono stati gli inglesi, seguiti dagli spagnoli, dai tedeschi, dai francesi, dai portoghesi e dagli inglesi. Vengono poi i brasiliani, i giapponesi, i greci, i Paesi europei e, in primo piano il mondo arabo.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.

Particolarmente massiccia la presenza delle industrie che operano nel settore del laterizio: tutte le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

In «Tecnargilla» sono esposti macchinari per la produzione di vari tipi di ceramica e macchine per la lavorazione del laterizio: tutti le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

I più numerosi, dopo gli italiani, sono stati gli inglesi, seguiti dagli spagnoli, dai tedeschi, dai francesi, dai portoghesi e dagli inglesi. Vengono poi i brasiliani, i giapponesi, i greci, i Paesi europei e, in primo piano il mondo arabo.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.

Particolarmente massiccia la presenza delle industrie che operano nel settore del laterizio: tutte le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

In «Tecnargilla» sono esposti macchinari per la produzione di vari tipi di ceramica e macchine per la lavorazione del laterizio: tutti le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

I più numerosi, dopo gli italiani, sono stati gli inglesi, seguiti dagli spagnoli, dai tedeschi, dai francesi, dai portoghesi e dagli inglesi. Vengono poi i brasiliani, i giapponesi, i greci, i Paesi europei e, in primo piano il mondo arabo.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.

Particolarmente massiccia la presenza delle industrie che operano nel settore del laterizio: tutte le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

In «Tecnargilla» sono esposti macchinari per la produzione di vari tipi di ceramica e macchine per la lavorazione del laterizio: tutti le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

I più numerosi, dopo gli italiani, sono stati gli inglesi, seguiti dagli spagnoli, dai tedeschi, dai francesi, dai portoghesi e dagli inglesi. Vengono poi i brasiliani, i giapponesi, i greci, i Paesi europei e, in primo piano il mondo arabo.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.

Particolarmente massiccia la presenza delle industrie che operano nel settore del laterizio: tutte le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

In «Tecnargilla» sono esposti macchinari per la produzione di vari tipi di ceramica e macchine per la lavorazione del laterizio: tutti le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

I più numerosi, dopo gli italiani, sono stati gli inglesi, seguiti dagli spagnoli, dai tedeschi, dai francesi, dai portoghesi e dagli inglesi. Vengono poi i brasiliani, i giapponesi, i greci, i Paesi europei e, in primo piano il mondo arabo.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.

Particolarmente massiccia la presenza delle industrie che operano nel settore del laterizio: tutte le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

In «Tecnargilla» sono esposti macchinari per la produzione di vari tipi di ceramica e macchine per la lavorazione del laterizio: tutti le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

I più numerosi, dopo gli italiani, sono stati gli inglesi, seguiti dagli spagnoli, dai tedeschi, dai francesi, dai portoghesi e dagli inglesi. Vengono poi i brasiliani, i giapponesi, i greci, i Paesi europei e, in primo piano il mondo arabo.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.

Particolarmente massiccia la presenza delle industrie che operano nel settore del laterizio: tutte le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

In «Tecnargilla» sono esposti macchinari per la produzione di vari tipi di ceramica e macchine per la lavorazione del laterizio: tutti le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

I più numerosi, dopo gli italiani, sono stati gli inglesi, seguiti dagli spagnoli, dai tedeschi, dai francesi, dai portoghesi e dagli inglesi. Vengono poi i brasiliani, i giapponesi, i greci, i Paesi europei e, in primo piano il mondo arabo.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.

Particolarmente massiccia la presenza delle industrie che operano nel settore del laterizio: tutte le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

In «Tecnargilla» sono esposti macchinari per la produzione di vari tipi di ceramica e macchine per la lavorazione del laterizio: tutti le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

I più numerosi, dopo gli italiani, sono stati gli inglesi, seguiti dagli spagnoli, dai tedeschi, dai francesi, dai portoghesi e dagli inglesi. Vengono poi i brasiliani, i giapponesi, i greci, i Paesi europei e, in primo piano il mondo arabo.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.

Particolarmente massiccia la presenza delle industrie che operano nel settore del laterizio: tutte le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

In «Tecnargilla» sono esposti macchinari per la produzione di vari tipi di ceramica e macchine per la lavorazione del laterizio: tutti le più prestigiose ditte italiane sono presenti, così come sono presenti le migliori ditte spagnole, francesi ed inglesi. La gamma dei settori merceologici è stata ampliata con la presenza, ad esempio, di imprese che operano nel settore della ceramica speciale per uso industriale.

I più numerosi, dopo gli italiani, sono stati gli inglesi, seguiti dagli spagnoli, dai tedeschi, dai francesi, dai portoghesi e dagli inglesi. Vengono poi i brasiliani, i giapponesi, i greci, i Paesi europei e, in primo piano il mondo arabo.

«Tecnargilla 80» sarà ancora più grande delle edizioni precedenti. La superficie espositiva è stata portata a 23.000 metri quadrati con la creazione di un nuovo padiglione, congiunto al vecchio corpo della fiera da un soprapassaggio. Ma anche con queste migliori l'area è appena sufficiente per accogliere i prodotti delle ditte espositrici, ben 295.